



AIUOLA

PARADISO CANTO XXII

*L'aiuola che ci fa tanto feroci,
volgendom'io con li eterni Gemelli,
tutta m'apparve da' colli a le foci. (151-153)*

Lasciato il cielo dei contemplanti, ultima tra le orbite dei pianeti, Dante e Beatrice ascendono al cielo delle Stelle Fisse per inaugurare l'ultima parte del viaggio dantesco verso la visione di Dio. È una tappa talmente importante, nel percorso spirituale di Dante, che Beatrice ritiene opportuno invitare il suo compagno a ripercorrere con lo sguardo, dall'alto, il cammino fin lì compiuto. Guardarsi dall'alto. Dante rivede tutti i cieli attraversati e, proprio in fondo a tutto, una piccola zolla, un'aiuola, proprio il luogo abitato dagli uomini, il luogo capace di renderli feroci. L'aiuola-terra appare a Dante tutta, dai colli alle foci dei fiumi, e gli appare mentre egli è lontano, distante, tra le stelle, in particolare la costellazione dei Gemelli, che è il suo segno zodiacale, e rappresenta il suo talento nativo. Riappropriatosi di se stesso nel purgatorio, e immerso nella totalità del cosmo, Dante vede la terra come un'aiuola, l'aiuola della ferocia e della disumanizzazione. Egli è vivo, ma quell'aiuola non è più sua, egli appartiene ad un'altra dimensione, quella dell'armonia e della pace interiore.